

Presentazione del libro «Psicodemocrazie» di Gabriele Giacomini



Demitizziamo

il cittadino ideale

A palazzo di Toppo Wassermann a Udine, venerdì 7, alle 17.30, incontro tra Massimo Cacciari e Angelo Panebianco sullo «stato di salute» del dibattito democratico proposto dal volume firmato da Giacomini

QUANTO CONTA LA RAZIONALITÀ nel dibattito pubblico? O, detto altrimenti, quando i cittadini vengono chiamati a esprimersi, cos'è più importante: la testa o la pancia?

Per rispondere a simili questioni, sempre attuali, ma particolarmente delicate con un referendum costituzionale alle porte, l'Università di Udine promuove un dibattito pubblico che vedrà protagonisti d'eccezione Massimo Cacciari (professore emerito di filosofia, già parlamentare italiano ed europeo e sindaco di Venezia) e Angelo Panebianco (professore di scienza politica ed editorialista del «Corriere della sera»).

L'appuntamento è in agenda per venerdì 7 ottobre, alle 17.30, nell'aula 9 di palazzo di Toppo Wassermann.

A dare l'abbrivio a tale riflessione un libro che merita l'attenzione non soltanto degli «addetti» ai lavori, ma di tutti coloro che sono interes-

sati allo «stato di salute» del dibattito democratico. Si tratta volume di Gabriele Giacomini dal titolo: «Psicodemocrazia. Quanto l'irrazionalità condiziona il discorso pubblico» (Mimesis, 2016).

L'autore del libro, laureato in filosofia presso l'ateneo friulano e ora assessore all'innovazione e allo sviluppo economico della città di Udine, pone il lettore di fronte ad una contraddizione tra la teoria democratica classica e la concretezza dell'esperienza ordinaria.

Da un lato abbiamo infatti la teoria della scelta razionale – assai diffusa anche in abito economico – che immagina il cittadino come un soggetto informato, capace di soppesare le diverse ragioni e, secondo logica, di optare per l'alternativa migliore.

Dall'altro abbiamo invece la pratica di ogni giorno, la quale ci mostra con grande evidenza come le scelte pubbliche siano dettate, molto spesso, da fattori irrazionali quali emo-

zioni, simpatie/antipatie, ignoranza, stereotipi, fedeltà al gruppo d'appartenenza, ecc.

Giacomini propone allora un percorso di salutare «demitizzazione» del cittadino ideale, riportando la riflessione sulla democrazia a fare i conti. Con le fragilità e pure con i limiti di una razionalità incarnata.

Ciò, beninteso, senza accodarsi a quanti, denunciando la «crisi della democrazia», vorrebbero decantare la fine; con il rischio che, al suo posto, si affermi o una logica tecnocratica – dove gli esperti decidono tutto, indipendentemente dal volere dei cittadini – oppure una logica populista la quale, assecondando gli umori delle masse, si assicura la gestione del potere.

Nessuno di questi due scenari viene, invece, fatto proprio dall'autore di «Psicodemocrazia».

Giacomini cerca piuttosto tenere in equilibrio le ragioni della pancia e le passioni della

ragione.

Dal suo punto di vista il politico non può non conoscere ciò che muove la pancia dei cittadini (comprese paure e ansie irrazionali e financo irragionevoli); agire politicamente significa infatti porsi in ascolto anche di quei vissuti che non sanno prendere parola in modo argomentato e ragionevole.

Tuttavia il politico interessato al bene della comunità a cui vuole, in coscienza, offrire un servizio, deve saper riattivare canali di dialogo tra la pancia e la testa, aiutando l'irrazionalità a non tradursi in irragionevolezza e, se possibile, a maturare in forme di confronto costruttivo.

Ciò che viene proposto è, alla fine, un modello di democrazia dialogica capace di riconoscersi come imperfetta e vulnerabile, ma che non si stanca di esplorare le possibili vie lungo le quali incamminare un percorso di maturazione civile.

Un auspicio sicuramente condivisibile che Cacciari e Panebianco sapranno rilanciare e arricchire di ulteriori spunti di riflessione.

LUCA GRION